

MISURE DI CONSERVAZIONE SIC IT5220004 – BOSCHI DI PRODO ~ CORBARA

Realizzazione di nuovi interventi edilizi. Divieto di costruzione di strutture stabili all'interno o in prossimità degli habitat ad eccezione di strutture funzionali ad attività gestionali necessarie per la conservazione degli habitat stessi, alla fruizione naturalistica e allo studio.

Realizzazione di nuove strade. E' vietata la nuova apertura o l'allargamento di strade all'interno degli habitat.

Realizzazione di nuove piste forestali. E' vietata la nuova apertura di piste forestali negli habitat 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*.

Realizzazione di infrastrutture a rete o puntuali. Negli habitat è vietata l'installazione di nuovi elettrodotti aerei e la realizzazione di impianti eolici.

Allevamenti. Divieto di realizzazione di allevamenti di tipo intensivo o industriale

Taglio o raccolta di individui di specie vegetali. All'interno degli habitat è vietato il taglio delle seguenti specie: Tasso, Agrifoglio, Sorbo domestico, Sorbo degli uccellatori, Melo selvatico, Pero selvatico, Ciliegio selvatico.

Periodi di taglio. È vietato il taglio dei pioppeti dal 20 febbraio al 31 agosto.

Utilizzo di specie vegetali alloctone. E' vietato l'uso di specie alloctone e/o di provenienza extra-regionale all'interno ed in prossimità degli habitat, per rimboschimenti/imboschimenti, rinfoltimenti e impianti di arboricoltura da legno.

Coltivazione. All'interno degli habitat è vietato l'impiego di diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione. E' altresì vietato l'uso di fertilizzanti e pesticidi all'interno degli habitat forestali, arbustivi, erbacei, acquatici, umidi e ripariali (di cui all'Allegato I della Dir. 43/92/CEE), inclusa una fascia di rispetto di 5 ml nel caso degli habitat forestali; 3 ml nel caso di habitat arbustivi ed erbacei; 20 ml nel caso di habitat acquatici, umidi e ripariali.

Lungo i corsi d'acqua è vietato l'uso di fertilizzanti e biocidi per una fascia pari a 3 volte la larghezza dell'alveo.

Accumulo dei residui della lavorazione agricola. E' vietato all'interno degli habitat l'accumulo dei residui delle attività agricole e zootecniche nelle aree ripariali.

Set-aside. Sono vietati lo sfalcio, la trinciatura e la lavorazione nei seminativi soggetti a set-aside e/o disattivati nel periodo tra il 20 febbraio e il 10 agosto.

Transito con veicoli a motore. All'interno degli habitat è vietato il transito di veicoli a motore al di fuori della rete stradale, tranne che per esigenze colturali, è inoltre vietato il transito di veicoli a motore fuori strada su qualsiasi tipo di terreno, lungo le strade forestali e le piste di servizio, su mulattiere e sentieri, se non per comprovati scopi produttivi e di servizio

Drenaggi. All'interno degli habitat è vietato qualsiasi intervento di alterazione, riduzione, bonifica o drenaggio di paludi, stagni, acquitrini, prati umidi e zone di allagamento naturale temporaneo, salvo motivazioni d'interesse pubblico, da sottoporre comunque e sempre a valutazione d'incidenza. Il divieto si applica anche se trattasi di aree prive, allo stato attuale, di vegetazione spontanea o di aree colonizzate da cenosi non autoctone.

Materiale dragato, residui di coltivazione. E' vietato l'accumulo del materiale dragato negli habitat di interesse comunitario

Pascolamento di Ungulati domestici. Il pascolo è vietato negli habitat 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*.

Trasformazione dei pascoli. Negli habitat erbacei e arbustivi e nelle aree in cui siano presenti forme di vegetazione prativa che non siano seminativi/coltivi, sono vietate operazioni di riqualificazione fondiaria che implicino spietramenti.

Abbandono di rifiuti. E' vietato l'abbandono, salvo che negli appositi contenitori, di rifiuti, ivi compresi quelli derivanti dal consumo di cibi e bevande.

Salvaguardia dei corpi d'acqua e delle zone umide. All'interno degli habitat è vietato qualsiasi intervento di alterazione, riduzione, bonifica o drenaggio di paludi, stagni, acquitrini, prati umidi e zone di allagamento naturale temporaneo, salvo motivazioni d'interesse pubblico, da sottoporre comunque e sempre a valutazione d'incidenza. Il divieto si applica anche se trattasi di aree prive, allo stato attuale, di vegetazione spontanea o di aree colonizzate da cenosi non autoctone. E' altresì vietato estirpare la vegetazione lacustre e palustre, ad eccezione degli interventi per la rimozione dell'apporto solido e degli interventi per il mantenimento dell'officiosità idraulica, e ad eccezione degli interventi finalizzati al mantenimento degli habitat stessi.

Inquinamento. E' vietato il rilascio di sostanze di qualunque natura all'interno dei corsi d'acqua interni ai siti o nelle sue immediate vicinanze (inclusi i tratti di bacino ubicati a monte dei siti) fatti salvi i casi di reflui sottoposti ad adeguato processo di depurazione

Azioni da incentivare

all'interno del sic sono incentivate e promosse le seguenti azioni:

- Conservazione e recupero delle pratiche tradizionali di separazione colturale e/o delimitazione della proprietà agraria e degli elementi tipici del paesaggio rurale storico (siepi, filari, vegetazione ripariale di fossi e canali, boschetti, alberate, alberi isolati, muri a secco, macere, terrazzi, ciglioni, scarpate, fontanili, pozze, stagni, ecc.).
- Limitazione circa l'impiego di fitofarmaci e pesticidi;
- Adozione ed incentivazione delle pratiche di lotta integrata per quanto riguarda l'uso di biocidi
- Incentivazione delle colture biologiche;
- Conservazione o recupero dei metodi tradizionali di conduzione agraria, con la reintroduzione e la diffusione di elementi tipici del paesaggio culturale storico, anche allo scopo di creare corridoi ecologici, favorire la biodiversità e l'arricchimento delle catene alimentari;
- Mantenimento, nel caso della pioppicoltura e dell'arboricoltura da legno, di fasce non fresate nei primi anni d'impianto e di vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita, nonché di piccoli nuclei di alberi vecchi e morti;
- Mantenimento, recupero o reintroduzione dei metodi tradizionali di separazione colturale o di delimitazione della proprietà agraria mediante siepi e filari, impiegando specie arbustive/arboree scelte in base alla potenzialità dell'area e facendo riferimento alla Serie di vegetazione;
- Mantenimento e recupero delle colture agricole tradizionali (con particolare riguardo per vigneti, oliveti, frutteti ed orti) e dei metodi tradizionali di coltivazione (con particolare riguardo per i vigneti maritati);
- Mantenimento e recupero di muri a secco, macere, briglie, terrazzamenti, fontanili ed altri manufatti tipici del paesaggio culturale storico;
- Mantenimento e recupero di fossi interpoderali e delle canalette di scolo delle acque superficiali, possibilmente con la realizzazione di filari o siepi in funzione di fasce tampone
- Utilizzo esclusivo della viabilità già esistente, inclusa la riattivazione di piste forestali dismesse;

- Rinaturalizzazione dei rimboschimenti a dominanza di specie alloctone;
- E' raccomandata ed incentivata l'adozione di accorgimenti tipologico-architettonici atti a mantenere o incrementare l'offerta di rifugi per la fauna;
- Qualsiasi opera o intervento antropico sulle componenti abiotiche del SIC deve garantire la salvaguardia dei corridoi ecologici;
- I prelievi e gli scarichi di qualsiasi natura (domestici, agricoli o industriali), nei corsi d'acqua, nei bacini idrici e nelle zone umide del SIC, ancorché sottoposti a adeguati processi di depurazione, devono essere fortemente limitati e comunque soggetti a monitoraggio permanente da parte dell'EdG.
- Graduale sostituzione di eventuali opere preesistenti non realizzate secondo i criteri dell'ingegneria naturalistica
- Permeabilizzazione dei suoli in ambito urbano e rurale
- Utilizzo di materiali drenanti per la formazione dei manti stradali
- Interramento delle linee aeree di elettrodotti esistenti ovvero mitigazione dei loro effetti negativi sull'avifauna
- Creazione di fasce di rispetto attorno agli habitat da destinare a libera evoluzione della vegetazione (0-70 m)
- Creazione di fasce di rispetto intorno agli habitat, dell'ampiezza di almeno 5 m, con divieto di uso di fertilizzanti e biocidi
- Realizzazione di filari e siepi con funzione di fasce tampone lungo i fossi interpoderali;
- Riattivazione e mantenimento delle pratiche colturali;
- Monitoraggio ed individuazione di opportune strategie di ripristino ambientale;
- Formazione del personale addetto alla gestione forestale e degli habitat, tramite organizzazione di corsi di formazione, seminari, stages applicativi con personale docente specializzato e di comprovata esperienza nel settore.
- Tutti gli interventi all'interno degli habitat debbono rispettare un protocollo che tenga conto del calendario riproduttivo della fauna presente;
- Fasce antincendio lungo le strade pubbliche nei pressi di boschi a elevato rischio d'incendio;
- Incentivazione del ricovero notturno in strutture a prova di lupo, per gli animali domestici e gli animali pascolanti con particolare riferimento agli ovini;

In particolare:

- per l'habitat 92A0:
 1. Adozione di metodi di intervento colturale e selvicolturale non impattanti sulle specie tutelate, come nel caso dell'esbosco (evitando l'uso di veicoli a motore) o lo sfalcio dei prati (utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e andamento centrifugo dello sfalcio stesso);
 2. Mosaicizzazione degli interventi, con alternanza di zone a ceduo, zone ad alto fusto e boschi a evoluzione naturale o guidata;
 3. Prolungamento del turno (divieto di deroga ai turni minimi RR 7/02);
 4. Per i cedui semplici matricinati allungamento dei turni di utilizzazione, riservando almeno 25 30 matricine per ettaro (da conservare anche nei turni successivi), privilegiando la matricinatura a gruppi rispetto a quella per piante singole, riducendo la superficie massima delle tagliate a 3-5 ettari e portando a 5 anni l'intervallo di tempo tra due tagliate contigue

5. Rilascio di individui arborei di diverse classi di età (almeno 5 individui di grandi dimensioni e in buone condizioni vegetative, di cui 3 appartenenti alla specie dominante e 2 alle specie subordinate);
6. Rilascio di almeno 3 individui morti o senescenti in piedi e di almeno 1 individuo annoso e marcescente a terra per ettaro;
7. Rilascio degli individui arbustivi;
8. Rilascio di individui arborei di specie diverse;
9. Conservazione, nei diradamenti e nei tagli di avviamento ad alto fusto, di una parte dei piani vegetazionali inferiori per la schermatura del piano superiore delle chiome, onde favorire la nidificazione dei rapaci forestali;
10. Applicazione delle altre metodologie di selvicoltura naturalistica individuate attraverso le sperimentazioni condotte dall'Ufficio Foreste della Regione dell'Umbria (Progetto SUMMACOP);
11. Creazione di aree forestali di collegamento tra gli habitat mediante l'impiego di specie autoctone di provenienza locale;
12. Ampliamento delle superfici degli habitat forestali
13. Rilascio di individui arborei di diverse classi di età con rilascio di 3-5 piante/ha di grandi dimensioni;
14. Individuazione di aree da avviare ad evoluzione spontanea;
15. Individuazione di aree da avviare ad alto fusto;
16. Cessazione dell'attività selvicolturale;
17. Ampliamento delle superfici degli habitat ripariali;
18. Interventi per il ripristino del naturale profilo della sponda nel caso in cui questa abbia subito precedenti alterazioni;
19. Regolamentazione e controllo degli interventi su alvei e bacini, con il rispetto dei raggi di curvatura, verifica delle possibilità di esondazione, restauro delle sezioni, utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;
20. Rimozione delle popolazioni di nutria;
21. Monitoraggio delle caratteristiche degli habitat e delle specie presenti sulle sponde e pianificazione delle oscillazioni artificiali di livello (ove strettamente indispensabili) in funzione di queste;

- per l'habitat 9340:

1. Adozione di metodi di intervento colturale e selvicolturale non impattanti sulle specie tutelate, come nel caso dell'esbosco (evitando l'uso di veicoli a motore) o lo sfalcio dei prati (utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e andamento centrifugo dello sfalcio stesso);
2. Mosaicizzazione degli interventi, con alternanza di zone a ceduo, zone ad alto fusto e boschi a evoluzione naturale o guidata;
3. Prolungamento del turno (divieto di deroga ai turni minimi RR 7/02);
4. Per i cedui semplici matricinati allungamento dei turni di utilizzazione, riservando almeno 25 30 matricine per ettaro (da conservare anche nei turni successivi), privilegiando la matricinatura a gruppi rispetto a quella per piante singole, riducendo la superficie massima delle tagliate a 3-5 ettari e portando a 5 anni l'intervallo di tempo tra due tagliate contigue
5. Rilascio di individui arborei di diverse classi di età (almeno 5 individui di grandi dimensioni e in buone condizioni vegetative, di cui 3 appartenenti alla specie dominante e 2 alle specie subordinate);

6. Rilascio di almeno 3 individui morti o senescenti in piedi e di almeno 1 individuo annoso e marcescente a terra per ettaro;
7. Rilascio degli individui arbustivi;
8. Rilascio di individui arborei di specie diverse;
9. Conservazione, nei diradamenti e nei tagli di avviamento ad alto fusto, di una parte dei piani vegetazionali inferiori per la schermatura del piano superiore delle chiome, onde favorire la nidificazione dei rapaci forestali;
10. Applicazione delle altre metodologie di selvicoltura naturalistica individuate attraverso le sperimentazioni condotte dall'Ufficio Foreste della Regione dell'Umbria (Progetto SUMMACOP);
11. Creazione di aree forestali di collegamento tra gli habitat mediante l'impiego di specie autoctone di provenienza locale;
12. Ampliamento delle superfici degli habitat forestali
13. Rilascio di individui arborei di diverse classi di età con rilascio di 3-5 piante/ha di grandi dimensioni;
14. Individuazione di aree da avviare ad evoluzione spontanea;
15. Individuazione di aree da avviare ad alto fusto;
16. Cessazione dell'attività selvicolturale;

- per gli habitat 6220 e 6210:

1. Incremento/ripristino dell'attività di pascolo ovino, bovino, equino, previa valutazione della capacità di carico sostenibile, con conseguente eventuale dislocazione periodica del bestiame;
2. Taglio ed asporto selettivo degli individui arborei ed arbustivi;
3. Incremento dell'attività di sfalcio con asporto del materiale;
4. Conservazione delle formazioni prative di interesse comunitario, di cui al comma 1 dell'Art. 4 precedente, mediante il mantenimento o la reintroduzione del pascolo, il decespugliamento artificiale o altri interventi attivi capaci di favorire ed incrementare la biodiversità a livello vegetazionale e faunistico;
5. Adozione di metodi di intervento colturale e selvicolturale non impattanti sulle specie tutelate, come nel caso dell'esbosco (evitando l'uso di veicoli a motore) o lo sfalcio dei prati (utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e andamento centrifugo dello sfalcio stesso);
6. taglio e asporto selettivo degli individui di specie arbustive a forte potere invasivo (*Spartium junceum*, *Rubus ulmifolius* ed altre);
7. Creazione di aree erbacee di collegamento tra gli habitat mediante l'impiego di specie autoctone di provenienza locale;
8. Ampliamento delle superfici degli habitat erbacei;
9. Dislocazione periodica del bestiame;

- per l'habitat 5210:

1. Taglio ed asporto selettivo degli individui di specie arbustive a forte potere invasivo (*Spartium junceum*, *Rubus ulmifolius* ed altre);
2. Incremento/ripristino dell'attività di pascolo con analisi del valore pastorale ed individuazione del carico di pascolo sostenibile;
3. Creazione di aree arbustive di collegamento tra gli habitat mediante l'impiego di specie autoctone di provenienza locale;
4. Ampliamento delle superfici degli habitat arbustivi;

- per l'habitat 4030:

1. Taglio ed asporto selettivo degli individui di specie arbustive a forte potere invasivo (*Spartium junceum*, *Rubus ulmifolius* ed altre);
2. Creazione di aree arbustive di collegamento tra gli habitat mediante l'impiego di specie autoctone di provenienza locale;
3. Ampliamento delle superfici degli habitat arbustivi;
 - per l'habitat 6420:
 1. Incremento/ripristino dell'attività di pascolo ovino, bovino, equino, previa valutazione della capacità di carico sostenibile, con conseguente eventuale dislocazione periodica del bestiame;
 2. Taglio ed asporto selettivo degli individui arborei ed arbustivi;
 3. Incremento dell'attività di sfalcio con asporto del materiale;
 4. Conservazione delle formazioni prative di interesse comunitario, di cui al comma 1 dell'Art. 4 precedente, mediante il mantenimento o la reintroduzione del pascolo, il decespugliamento artificiale o altri interventi attivi capaci di favorire ed incrementare la biodiversità a livello vegetazionale e faunistico;
 5. Adozione di metodi di intervento colturale e selvicolturale non impattanti sulle specie tutelate, come nel caso dell'esbosco (evitando l'uso di veicoli a motore) o lo sfalcio dei prati (utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e andamento centrifugo dello sfalcio stesso);
 6. Taglio ed asporto selettivo degli individui di specie arbustive a forte potere invasivo (*Spartium junceum*, *Rubus ulmifolius* ed altre);
 7. Creazione di aree erbacee di collegamento tra gli habitat mediante l'impiego di specie autoctone di provenienza locale;
 8. Ampliamento delle superfici degli habitat erbacei;
 9. Ampliamento delle superfici degli habitat ripariali
 10. Regolamentazione e controllo degli interventi su alvei e bacini, con il rispetto dei raggi di curvatura, verifica delle possibilità di esondazione, restauro delle sezioni, utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;
 11. Interventi per il ripristino del naturale profilo della sponda nel caso in cui questa abbia subito precedenti alterazioni.